

UN SONDAGGIO RIVELA LE CARENZE DEGLI STUDENTI SUGLI AVVENIMENTI DEL NOVECENTO

## La Storia non siamo noi

Monica Perosino

CARLO Alberto Dalla Chiesa? Facile: fu assassinato dai nazisti alle Fosse Ardeatine. Salvo D'Acquisto? È un carabiniere ucciso dalla banda della Uno Bianca. Ma non basta: c'è anche chi sostiene che Giovanni Falcone sia morto nella strage di Ustica, che Angela Casella, la madre coraggiosa che ha dedicato la vita a combattere la piaga dei sequestri di persona, sia una cantante.

Secondo un sondaggio realizzato da Eta Meta Research tra i giovani italiani regna la più assoluta confusione circa fatti e personaggi che hanno segnato la storia d'Italia. A 350 studenti delle scuole medie superiori è stato sottoposto un questionario per verificare la conoscenza della storia e dei personaggi della storia italiana, dagli anni Trenta in poi: dai dati emerge che il 60 per cento conosce molto poco la storia contemporanea e uno studente su tre si affida soprattutto a film e fiction per sapere chi sono i protagonisti del secolo appena trascorso.

Per chi avesse il gusto dell'orrido e volesse avere alte prove delle lacune dei giovani circa la storia più recente, resta il mini sondaggio realizzato lo scorso anno da Mondoscuola tra gli studenti dei licei di Torino, da cui emergeva che la strage di piazza Fontana era «un attentato ordito da un bandito in combutta con le Brigate Rosse nella Sicilia del primo dopoguerra» e Lotta Continua un'organizzazione extraparlamentare di estrema destra fiancheggiata dal governo Berlusconi. Non solo: l'icona di moltissimi ragazzi, Che Guevara, diventava «il rivoluzionario cubano che combatté per l'indipendenza del Congo».

Il problema, sottolinea il sondaggio, sarebbe legato alle fonti attraverso cui apprendere i fatti storici più vicini: programmi scolastici e libri di testo sono assolutamente inadeguati per il 28 per cento degli studenti, deludenti e parziali per il 32 per cento. I metodi di apprendimento e gli strumenti utilizzati dai ragazzi per conoscere la storia (la scuola è solo al quarto posto) sono i film e le fiction, i documentari, i giornali e i libri. Quali che siano le fonti di apprendimento, il risultato non è dei migliori: su argomenti generali, come lotta alla mafia e terrorismo, sembrano preparati, ma quando si punta sull'approfondimento le cose vanno male. Alla domanda «Dove fu ucciso Giovanni Falcone?» un terzo degli intervistati dice che fu ucciso all'uscita di casa di sua madre, confondendolo con Borsellino. Una minoranza (9 per cento) ritiene che sia morto nella strage di Ustica, mentre ad aver risposto correttamente, ricordandosi di Capaci, sono solo tre ragazzi su dieci. L'agguato mafioso che costò la vita al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa è ricordato correttamente solo dal 18%, mentre per il 29% Dalla Chiesa è stato assassinato dai nazisti alle Fosse Ardeatine, per il 24% in un attentato delle Br e il 21% lo ritiene morto durante un bombardamento in Somalia. Va peggio al Carabiniere Salvo D'Acquisto: malgrado la fiction, uno su cinque è convinto che sia stato ucciso dai nazisti, mentre il 20% lo ritiene morto nell'attentato contro Falcone e uno su tre lo crede vittima della banda della Uno Bianca. Disastro anche sulla storia più recente: Angela Casella viene addirittura confusa (dal 24%) con la cantante Caterina Caselli e il primo italiano nello spazio non è Malerba, ma (per il 27%) Cocciolone, uno dei piloti italiani abbattuti durante Desert Storm.

Le ragioni abitualmente addotte sono note: la storia si studia poco (due ore settimanali di cinquanta minuti, verifiche comprese); la scadenza dell'esame di stato porta a dedicare maggior tempo alle materie caratterizzanti; il programma è vasto e l'ultima parte viene inevitabilmente penalizzata. Qualcuno aggiunge che la storia recente sconfina nella politica e quindi è meglio evitarla per non condizionare i giovani.

La ragione più profonda sembra però essere un'altra. Nella coscienza di una nazione, «storia contemporanea» non è l'insieme dei fatti accaduti negli ultimi trenta o cinquant'anni, ma il periodo del passato recente nel quale il presente ritiene di affondare le proprie radici e la propria identità. Per tutta l'età liberale, questo passato fondante è stato identificato nel Risorgimento; per il fascismo, nella Prima Guerra Mondiale; per l'Italia repubblicana, nell'antifascismo o, più in generale, nella drammatica esperienza che ha portato dalle leggi razziali del 1938 alla Costituzione democratica di dieci anni dopo. E' questo il periodo al quale gli storici hanno dedicato la maggior parte dei loro studi, sui quali i professori universitari hanno fatto i propri corsi e gli studenti i loro esami. Tutto ciò che è accaduto dopo è stato poco studiato e ancor meno insegnato, perché percepito come estraneo all'esperienza fondante della nazione.

Il risultato è che il mondo è andato avanti e la storiografia è rimasta indietro: e sono rimasti indietro i docenti di storia, laureati in università che non si sono preoccupate di prepararli a conoscere il presente. Scandalizza lo studente che non sa nulla di De Gasperi: ma a loro volta quanti sono gli insegnanti in grado di improvvisare una breve lezione sulla guerra d'Algeria, o sull'occupazione israeliana dei «territori», o sulla destalinizzazione? Eppure, quegli stessi insegnanti sono perfettamente in grado di parlare della seconda guerra d'indipendenza, dei moti costituzionalisti del 1821 o della campagna di Napoleone in Russia.

La responsabilità non è degli studenti o dei professori: è l'insieme della nostra cultura nazionale a coltivare troppo il passato lontano, ignorando il presente e i percorsi attraverso cui esso si è determinato...

Assessore alla Cultura e alle Politiche Giovanili  
Assessore all'Istruzione e alla Formazione Professionale  
della Regione Piemonte

### Testi troppo di parte Molto meglio la tv

Non mi ha mai interessato come materia, la imparo attraverso la televisione e la fiction. Del resto la storia che si studia è sempre una storia di parte. Che i giovani non la conoscano è vero, ma molto spesso non la conoscono neppure gli insegnanti che li dovrebbero educare. La televisione spesso aiuta

perché rende la materia interessante e aiuta anche chi, come me, con i libri di storia non ha mai avuto un buon rapporto.

Davide, 18 anni  
liceo scientifico, Trecento

### Volete la verità? Non ce ne importa nulla

A monte di tutti i problemi c'è sempre la mancanza di interesse. Tutte le materie necessitano di passione e di voglia di imparare per venire studiate ed apprese.

Federico, 19 anni  
liceo scientifico, Novara

### «Le fiction e i film insegnano le cose molto meglio dei professori E tutto il resto è noia»

Non solo la storia, che spesso viene dimenticata e bistrattata dalla nostra società. Se poi vogliamo parlare di libri e di insegnanti, credo non si possa dare un unico giudizio: ci sono dei testi fatti bene e altri invece decisamente pessimi, ci sono libri incomprensibili e altri invece che ti appassionano come un romanzo.

Mauro, 19 anni  
liceo scientifico, Novara

### Nessuno ha più voglia di imparare queste cose

Manca la volontà di leggere e imparare, manca la voglia di applicarsi e di crescere intellettualmente.



# La grande confusione

## Dalla Chiesa e i nazisti, Che Guevara e il Congo A scuola non si studia, «è molto meglio la tv»

### Partiamo da ieri non dalla preistoria

La storia dovrebbe essere studiata al contrario, cioè dalla guerra in Iraq alla guerra del Peloponneso, o dal 2006 fino alla preistoria, sennò quando arriviamo in quinta non c'è mai tempo per studiare la contemporanea. Questo metodo di studio sarebbe utile per capire i telegiornali e i giornali che danno sempre per scontato che tu sappia tutto e, soprattutto, per avere un minimo di consapevolezza di quello che succede nel mondo in cui viviamo.

Emanuela, 18 anni  
ist. professionale Zerboni, Torino

### Almeno dateci libri comprensibili

I libri di storia sono pesanti, spesso per nulla chiari. Molto meglio le spiegazioni dei prof, la televisione e la fiction che rendono la materia interessante rispetto ai testi, che sono difficili da seguire e imparare.

Juri, 17 anni  
istituto Bellini, Novara

### Lo studio è un macigno da scaricare appena si può

Di storia so poco o niente e la confusione nella mia testa regna sovrana. I motivi sono tanti e tra questi, i professori, perché è raro trovare un professore sappia trasmettere la passione. Poi siamo noi studenti ad avere grossi limiti: io raramente studio per arricchire il mio bagaglio culturale, ma semplicemente perché devo, per essere promossa o per prendere un bel voto.

Angela e Nicoletta  
18 anni  
istituto professionale Lanino, Vercelli

### E' la scuola che non dà stimoli

I risultati dell'indagine possono essere veri, ma la scuola non ci stimola per nulla a documentarci. Difficilmente a scuola si affrontano temi di attualità. Io cerco di leggere quotidiani, guardare documentari storici per farmi un'idea più profonda della storia contemporanea.

Matteo, 17 anni  
liceo scientifico Peano, Tortona

### Il tempo è troppo poco I film? Aiutano a capire

È vero, siamo poco documentati, ma sono molti i campi in cui dobbiamo impegnarci. Qualche volta manca il tempo. Io cerco di capire qualcosa di più guardando film storici o qualche fiction in cui i personaggi della storia contemporanea siano i protagonisti.

Denis, 17 anni  
ist. geometri Nervi, Alessandria

### «Noi non abbiamo più voglia di leggere? E' vero, ma chi scrive dovrebbe cercare di non essere pesante»

Manca lo stimolo e, forse, quando lo studio diventa un macigno da portare sulle spalle è ovvio che lo si scarica appena si può...

Marta, 15 anni  
liceo classico, Biella

to non soltanto dalla scuola, dove il tempo è limitato, ma anche da altre fonti di informazione. Approfondire da soli? E quando mai? Forse soltanto crescendo e diventando più maturi saremo spinti a conoscere meglio fatti e personaggi della storia contemporanea.

Angela e Nicoletta  
18 anni  
istituto professionale Lanino, Vercelli

### Per fortuna ci sono giornali e televisione

Per quanto mi riguarda cerco di leggere i giornali, in cui, però, spesso si usa un linguaggio difficile, oppure guardo la tv, che è ovviamente il modo più rapido e diretto di imparare.

Eleonora, 16 anni  
istituto d'arte Cellini, Valenza

### Non amo il passato ma so che mi servirà

Non amo affatto la storia, anche se credo sia una materia utile: io amo il presente, il «carpe diem» e non mi piace passare le ore a studiare avvenimenti del passato, anche se certamente non possiamo dimenticare: se vogliamo che non si ripetano le grandi tragedie che hanno infangato il secolo scorso, dobbiamo certamente conoscerle.

Daniela, 18 anni  
istituto professionale Ferrero, Alba

A PAGINA 2

### NEWS Tra i banchi

Idee, novità e vita quotidiana in diretta dagli studenti

Laura De Bortoli  
A PAGINA 3

### TEMPO LIBERO Scrivere! Scrivere!

Digito dunque sono Ma a molti ragazzi i messaggi non bastano più

Bruno Ruffilli  
A PAGINA 4

### TENDENZE Studiare con l'iPod

Tutti i segreti del «podcast» Perché la tecnologia non ha limiti



## Matita blu

Teacher

La terra che ha dato i natali a Federico Chabod, a Delio Cantimori, ad Arnaldo Momigliano pare che oggi sia infestata da adolescenti che non sanno neanche dove sta di casa la Storia. Soprattutto gli eventi più vicini a noi e dunque presumibilmente più interessanti pare risultino oscuri agli occhi dei ragazzi. Paradossalmente, la storia dell'antica Roma (nonostante i recenti svariati televisivi) sarebbe più familiare.

Di chi è la colpa? Per una volta non degli studenti, che non possono che subire una materia che viene loro propinata contro voglia dagli stessi docenti. E in verità neanche degli insegnanti, che in molti casi affrontano «eroicamente» una disciplina che la mala sorte ha affibbiato loro e di cui sanno poco o niente.

La colpa è del «sistema». Ebbene si: in Italia la storia viene insegnata da laureati in lettere o da laureati in filosofia, poiché soltanto da pochi anni esiste un corso universitario specifico. Ora, in attesa che i veri esperti entrino nella scuola in numero significativo e occupino i posti che solo a loro competono, la povera storia continuerà ad essere la Cenerentola della programmazione.

La situazione appena appena più rosea della storia antica trova spiegazione nella buona volontà di tanti insegnanti laureati in lettere classiche e sparsi a vario titolo nei nostri licei. Allora perché andare avanti con il paracchi e non vedere che vicino a noi, in Francia, l'insegnamento della storia è di livello nettamente più elevato, anche grazie al taglio ben più logico della cattedra, che lega la storia alla geografia e non alla filosofia? Trattare due materie affini e utilmente intersecabili non sarebbe un bel vantaggio per tutti, professori e studenti?